L'ondata di proteste ha rotto il silenzio di Zaccagnini

Ponte Flaminio sotto inchiesta

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha finalmente emanato ieri sera un comunicato molto prudente sulle condizioni di Ponte Flaminio, chiuso al traffico dall'11 novembre scorso. Le notizie finora pubblicate sui cedimenti del quinto pilone risultano confermate e si promette la riapertura limitata del traffico fra qualche settimana, sempre che le fondazioni non cedano ulteriormente. Ci sarà comunque una inchiesta. Ecco il testo del comunicato:

« Nell'ultima decade di dicembre sono stati completati i lavori di presidio della quinta pila del ponte Flaminio, destinati ad evitare che le condizioni statiche della pila stessa potessero aggravarsi a causa dell'azione delle piene del Tevere. I rilievi finora compiuti dimostrano che i cedimenti delle fondazioni della pila si sono pressochè arrestati: pertanto, qualora un ulteriore prudenziale periodo di controllo di almeno qualche settimana confermi detto risultato si prospetta la possibilità di riaprire, con opportuni accorgimenti, il traffico sul ponte, in attesa della esecuzione dei definitivi lavori di consolidamento.

« L'on. Zaccagnini ha inoltre dato incarico ad una commissione di esperti di esaminare, trascorso il periodo di controllo suaccennato, le condizioni e le cautele sulla base delle quali si potrà provvisoriamente consentire il traffico sul ponte Flaminio. Per quanto riguarda il definitivo consolidamento del ponte sono state sottoposte al Consiglio Superiore dei LL.PP. le circostanziate proposte presentate dal Provveditorato alle OO.PP. per il Lazio affinchè il Consiglio medesimo, come d'obbligo, esprima il suo parere sulle modalità di appalto e di esecuzione dei lavori.

« Infine il Ministro dei LL.PP., sulla base del rapporto presentato dal Provveditorato alle OO.PP., ha deciso di dare incarico ad una commissione qualificata di accertare se, per quanto si è verificato, vi siano da addebitare responsabilità nell'esecuzione dei lavori ».

In sostanza, a due mesi di distanza dalla chiusura al traffico del ponte, l'unico fatto che appare accertato riguarda il completamento dei lavori di presidio della quinta pila, al fine di evitare che le crepe si allarghino. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dovrà ora dare il suo parere sulle modalità di appalto per i lavori di consolidamento, i quali, secondo alcune informazioni dei tecnici del Provveditorato alle Opere Pubbliche, ammonteranno all'incirca a mezzo miliardo, una somma che andrà ad aggiungersi ai molti miliardi già spesi.

Per quanto riguarda la riapertura al traffico, si pensa di permettere il transito a senso unico verso la fine di febbraio, se durante le settimane di controllo le fondazioni del pilone non manifesteranno altri segni di cedimento.

Silenzio assoluto invece per Lungotevere Armando Diaz, chiuso in due punti nei pressi del Foro Italico. Quanti mesi occorrerà attendere per conoscere che cosa è accaduto?

L'arresto è stato operato ieri dai carabinieri

Il figlio di Arata in carcere per il furto a Mina

Roberto Arata in un salotto mondano

Roberto Arata, figlio dell'ex direttore della RAI e dell'organo della DC « Il Popolo », è stato rinchiuso ieri nel carcere di Regina Coeli per il furto di 600.000 lire compiuto ai danni di Mina alcuni giorni fa negli studi di via Teulada mentre la cantante stava provando un numero della rubrica televisiva « Studio 1 ».

I carabinieri hanno così posto fine ai tentativi del noto personaggio della « cafe society » romana di far apparire tutta la vicenda come una specie di nuovo gioco in uso tra la gente « bene ».

Sembra che il figlio del gerarca democristiano abbia commesso la grave imprudenza di vantarsi in un night club di « aver fatto fuori il malloppo » alla bella Mina. Uno dei suoi compagni, probabilmente uno di quelli che gli erano vicini durante il festino pagato con i soldi rubati, ha poi raccontato la cosa ai carabinieri.

Cleptomania?

La denuncia e l'arresto del figlio del gerarca democristiano, già membro della Direzione del partito, già direttore de Il Popolo *e della RAI, può indurci a una certa pena verso il padre. Ma non possiamo ignorare che, come ha osservato un giornale, il giovane Arata non correrà poi molti rischi, e tutt'al più verrà considerato un cleptomane, perchè, tanto, « non è della Borgata Gordiani ». Adesso è stato arrestato, e ci pare giusto, perchè la legge non poteva essere violata, almeno nella sua lettera esplicita; ma proprio perchè non è della Borgata Gordiani, noi chiediamo per lui fin da oggi, se l'assoluzione non sarà possibile, almeno le attenuanti. « Quelli della Borgata Gordiani » nascono in una parte di Roma dove ci sono dei ladri, che quando rubano e sono scoperti vengono arrestati. Se un ragazzo di quelle parti non ha capito che fra il rubare e la galera c'è una connessione stretta, peggio per lui: quando ruba gli mettano le manette, non ha attenuante alcuna. Il figlio di un gerarca democristiano invece è nato, è cresciuto, è stato educato in un altro ambiente. Ha imparato, per tanti anni, che si può rubare senza perdere il rispetto della polizia, che le manette sono solo per i figli dei poveri, per gli scioperanti, per i ladri senza tessera democristiana. Come poteva immaginare che una violazione della legge, grande o piccola che fosse, potesse essere messa in connessione col carcere, un ragazzo che è stato sempre di casa con i ministri clericali?*

Rapinatori distratti sbagliano la vittima

Hanno assalito un pensionato in via Pandosia credendolo un cassiere

Audace rapina ieri mattina in via Pandosia, a San Giovanni. Un grande invalido è stato scaraventato a terra da un giovane che gli ha poi strappato la borsa di foca che portava sotto il braccio e si è dato alla fuga su un'auto condotta da un complice. La vittima non era, però, la persona che i ladri avevano deciso di prendere di mira: essi hanno infatti scambiato il derubato per il cassiere di un istituto della zona, che avrebbe dovuto rientrare dalla filiale del Credito Italiano dopo aver ritirato una cospicua somma, circa 40 milioni. E naturalmente il loro bottino è risultato ben più misero: poco meno di 15 000 lire.

Il colpo è stato portato a termine alle 10.30. I ladri, che erano appostati proprio davanti all'ufficio postale, hanno visto dunque un signore, che camminava velocemente stringendo sotto il braccio una borsa nera. Hanno, evidentemente, pensato: « E' lui, il cassiere! » e sono entrati in azione.

Uno di essi, un giovanotto sulla trentina, dai capelli neri, col bavero alzato, un giubbotto di pelle ed un paio di calzoni scuri, si è avvicinato al passante, gli si è affiancato, gli ha dato uno spintone, l'ha scaraventato al suolo. Quindi gli ha strappato di mano la borsa, dandosi alla fuga. A pochi metri di distanza lo attendeva una « giulietta » scura, la cui targa era stata celata con un pezzo di straccio.

Il rapinatore è salito a bordo, prima che l'aggredito si potesse riavere dallo spavento e dalla sorpresa: subito la potente vettura è partita a folle velocità, dirigendosi verso la periferia.

Riavutosi dall'emozione, lo sfortunato passante si è recato alla vicina stazione dei carabinieri ed ha denunciato l'accaduto. Si tratta del pensionato e grande invalido Giuseppe Pietrangeli, di 44 anni, abitante in via Cesena 58. Egli ha dichiarato che nella borsa erano custodite circa quindicimila lire in contanti, più il libretto della pensione e quello sanitario. Circa le caratteristiche dell'aggressore non ha potuto dire molto, se non quanto già abbiamo riportato: il volto del giovane era seminascosto, infatti, dal bavero del giubbotto rialzato.

Nonostante una pronta battuta dei carabinieri nella zona, nessuna traccia è stata trovata dell'« Alfa ». Le indagini naturalmente continuano. Fonogrammi di ricerca sono stati diramati a tutti i posti di polizia.

Critiche a Diana per la mutua truffaldina

Le iniziative del commissario capitolino Diana in relazione allo scandalo della « mutua » gestita dall'usciere dell'Anagrafe Petrarota sono state oggetto di una vivace e circostanziata critica da parte della segreteria del Sindacato dipendenti enti locali aderente alla CGIL.

Un comunicato diramato nella serata di ieri sottolinea come fossero le stesse difficoltà economiche a spingere molti impiegati ad entrare nelle « società » di prestito. Esso deplora poi che il dott. Diana, in luogo di attendere le risultanze dell'inchiesta di polizia, abbia preso a colpire indiscriminatamente creando un clima inquisitorio in ogni settore degli uffici comunali. Al tempo stesso, invece, il più assoluto silenzio viene mantenuto sulla responsabilità di personaggi di rango maggiore implicati nella vicenda.

« *La segreteria* — prosegue il comunicato sindacale — *sente il dovere di affermare, senza tema di smentite, la indiscussa onestà dei lavoratori del Comune di ogni ordine e grado. Vuole infine additare alla consapevolezza degli attuali dirigenti del Comune la necessità di operare perchè i dipendenti possano finalmente acquisire serenità nella famiglia e nei luoghi di lavoro, attraverso l'accoglimento delle rivendicazioni che da troppo tempo avanzano* ».

I senatori Mammucari, Bertoli e Imperiale hanno intanto presentato al Presidente del Consiglio una interrogazione per conoscere « se non si ritenga opportuno sanare il grave caso di « casse a prestito » con alti tassi percentuali tra pubblici dipendenti, attuando delle "mutue" controllate dalla stessa pubblica amministrazione ».

Migliaia di lavoratori impegnati in aspre battaglie

Scioperano gasisti e postelegrafonici per le libertà sindacali

Ieri la posta non è stata distribuita — Un ministro che si comporta come i dirigenti del monopolio del gas

Dibattiti nelle fabbriche sulla svolta a sinistra

Assemblee e dibattiti sull'attuale situazione politica si vanno svolgendo in questi giorni in numerose fabbriche. Nella prospettiva delle prossime dimissioni del governo delle « convergenze » quindi — come sempre nei momenti più delicati — si introduce, con tempestività e grande forza polemica, l'elemento di chiarezza dei problemi, delle aspirazioni e delle lotte della classe operaia romana.

Come in tutte le iniziative che partono dal basso, l'esigenza di mettere in chiaro le questioni dell'attuale fase politica si esprime in forme diverse da luogo a luogo: dal dibattito, alla riunione, alla « tribuna politica » tra lavoratori di diverse tendenze. Comune, però, è la esigenza che ne scaturisce. Un primo scambio di opinioni tra i dirigenti delle organizzazioni comuniste delle fabbriche su questi problemi si è avuto ieri sera nel corso di un attivo che ha avuto luogo nel salone della sede della Direzione del PCI, in via delle Botteghe Oscure: la relazione è stata svolta dal compagno Fernando Di Giulio, vicesegretario della Federazione comunista e membro del CC del PCI. La discussione, alla quale hanno preso parte numerosi compagni, si è soffermata sui temi e sulle indicazioni che affiorano nel dibattito in corso nelle fabbriche per una effettiva svolta a sinistra della politica italiana: dall'analisi del tipo di sviluppo economico che si è avuto in Italia negli ultimi quindici anni, al rapporto tra salari e profitti, alla esigenza di porre con forza la questione della condizione operaia (situazione salariale, potere contrattuale delle organizzazioni operaie, libertà nella fabbrica), alla discussione aperta sulle varie soluzioni da dare alla crisi che si è aperta nel governo Fanfani.

Molti gli interrogativi, e numerose anche le risposte che, chiaramente, già in essi sono contenute. Si può parlare di una vera svolta a sinistra, o almeno di un primo atto in questo senso, senza un cambiamento degli indirizzi della politica estera italiana? E senza una politica economica che persegua uno sviluppo economico e sociale in contrasto con gli orientamenti dei gruppi monopolistici? Una cosa, nel dibattito, emerge con grande chiarezza: i lavoratori sono profondamente convinti che non si può parlare di « svolta » nel caso di soluzioni politiche che comportino il pericolo di gravi fratture nel movimento operaio.

Il Partito

Oggi alle 19,30 si riunisce il C.F.

● **Oggi alle ore 19,30** (e non alle 17,30 come precedentemente annunciato) presso il salone del IV piano di via delle Botteghe Oscure è convocato il C.F. e la C.F.C. per discutere il seguente ordine del giorno: « La lotta per la svolta a sinistra ». Relatore il compagno Fernando Di Giulio.

F.G.C.I.

● **Torpignattara**, Congresso alle ore 20,30 (Delfino); **Porta Maggiore**, Congresso ore 20,30 (Gabriele-Cambi); **Tor de' Schiavi**, Congresso ore 19,30 (Rosati).

In due importanti servizi pubblici, Poste e gas, sono in corso aspre lotte per la difesa delle libertà sindacali che vengono duramente attaccate. Nell'intento di indebolire il potere contrattuale dei lavoratori marciano insieme, con uguale intento, un ministro, l'on. Spallino, e un monopolio, l'Italgas.

Ieri centinaia di migliaia di cittadini sono rimasti senza posta: i postelegrafonici dei servizi attivi hanno infatti interrotto il lavoro per riprenderlo stamane alla stessa ora. Uno sciopero compatto, al quale hanno partecipato i lavoratori di ogni corrente sindacale dimostrando così di non voler ulteriormente tollerare le misure antisindacali che il ministro ha dato ordine di adottare nei vari uffici.

Il ministero delle Poste ha attuato una ennesima rappresaglia nel giro di pochi giorni: il segretario della sezione sindacale della CGIL, Lausi, è stato trasferito dall'ufficio postale di Prati, dove lavorava da anni come portalettere ad altra sede.

Le precedenti provocazioni antisindacali erano state effettuate sempre nell'ufficio di Prati. Decine di lavoratori sono stati puniti — avendo partecipato alle lotte per ottenere un miglior funzionamento del servizio — con l'abbassamento della qualifica. L'altro intollerabile episodio è accaduto l'altro giorno all'Ufficio dell'EUR dove i dirigenti sindacali nazionali e provinciali erano stati oggetto di incredibili misure di polizia.

Non appena la notizia del trasferimento del portalettere Lausi è stata conosciuta la reazione del Sindacato e dei postelegrafonici è stata immediata e si è tradotta nel compatto sciopero cui hanno partecipato 4000 lavoratori.

A proposito della grave situazione sindacale in seno alle Poste il compagno Emilio Giovannini, segretario responsabile del sindacato provinciale, ci ha fatto la seguente dichiarazione: « I lavoratori postelegrafonici non tollerano più le discriminazioni, i soprusi e le umiliazioni cui l'amministrazione vorrebbe sottoporli. Si tratta di gravi restrizioni all'esercizio dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro, di ostacoli alle libere elezioni delle Commissioni interne, di contestazioni che vengono illegittimamente mosse a quanti partecipano alle lotte. I lavoratori comprendono perfettamente che l'amministrazione intende raggiungere con le intimidazioni, l'indebolimento dei sindacati e della capacità di lotta dei postelegrafonici. Noi intendiamo conquistare migliori condizioni di lavoro e un livello di vita più alto e ciò è possibile a patto che l'amministrazione entri nell'ordine di idee di ammodernare i vari servizi ».

L'attivo sindacale dei postelegrafonici, riunitosi ieri sera, ha proclamato il proseguimento della lotta con la applicazione del regolamento in tutti gli uffici postali della città. E' stato inoltre deciso di convocare, per venerdì, un'assemblea generale e di proclamare — se la amministrazione non avesse ancora riveduto i provvedimenti attuati — un'immediato nuovo sciopero di mezza giornata. La Federazione dei postelegrafonici, infine, ha chiesto un urgente colloquio con il ministro Spallino.

All'officina del gas di San Paolo intanto la lotta è ripresa ieri sera alle 19 con lo sciopero di 4 ore dei fuochisti.

G. C. Pajetta parla a Monteverde Nuovo

Alle ore 16,30 di domani nella sede del PCI di Monteverde Nuovo (Via Tarquinio Vipera) il compagno Giancarlo Pajetta parlerà ai comunisti delle cellule ospedalieri del Forlanini e S. Camillo, che hanno raggiunto e superato il 100% degli iscritti per il 1962, sulle prospettive politiche attuali e la svolta a sinistra.

Un autista sulla Flaminia

Muore tamponando un camion fermo

La cabina fracassata del camion

Straziato dalle lamiere contorte della cabina di guida, un giovane autotrenista è morto ieri all'alba in un drammatico scontro: si chiamava Vincenzo Conesti ed aveva 36 anni. Il padre che gli sedeva accanto è rimasto invece miracolosamente illeso: ma perchè potesse essere estratto dalla cabina, è stato necessario che intervenissero i vigili del fuoco con la fiamma ossidrica.

La sciagura si è svolta fulminea, in meno di un attimo. Erano passate da poco le 5 e il Conesti alla guida di un « 42 Fiat » targato Forlì 65120 carico di polli stava dirigendosi lungo la Flaminia alla volta di Roma. Accanto a lui, assopito, sedeva il padre Armando di 61 anni.

All'altezza del ventiduesimo chilometro, era fermo un altro autotreno: l'autista, il ventenne Natale Innocenti, e il suo compagno di viaggio erano scesi per fare rifornimento. Avevano sistemato alla distanza regolamentare il triangolo e quindi avevano cominciato a versare da un grosso fusto il carburante nel serbatoio.

Vincenzo Conesti, molto probabilmente non ha visto il triangolo: così quando ha scorto l'autotreno fermo, non ha neanche fatto in tempo a tentare la frenata. Lo scontro è stato violentissimo: la cabina si è ridotta ad un ammasso di rottami e il povero autista è deceduto all'istante.

Le dimissioni di Monarca

Caotica situazione in Campidoglio

Alla vigilia della scadenza dei sei mesi concessi per legge all'amministrazione straordinaria (e che Scelba invece si appresta, arbitrariamente, a prolungare ancora), è esploso il primo serio contrasto tra i funzionari mandati ad amministrare il Campidoglio. Il sub-commissario, dott. Adriano Monarca, ha rassegnato le dimissioni: la notizia circolava già da qualche giorno e in alcuni profondi dissensi sui metodi autoritari del commissario e sulle decisioni prese in merito a una serie di questioni si indicavano anche le cause del ritiro del sub-commissario. Ieri il Campidoglio ha insistito nel giustificare le dimissioni con « motivi familiari »; è stata inviata ai giornali anche la copia di una lettera del dott. Monarca, che però non fa cenno alle questioni familiari, ma solo a « motivi a V. E. (cioè a Diana) già noti ».

Stava lavorando insieme al fratello

In fin di vita un operaio schiacciato dal traliccio

La disgrazia in un cantiere della Magliana - Ragazza rimane con la mano incastrata negli ingranaggi di una fresatrice

Un giovane verniciatore, schiacciato da un pesante traliccio di ferro che stava verniciando, giace in fin di vita in una corsia del San Camillo; una ragazza è rimasta con la mano negli ingranaggi di una fresatrice e una donna ha avuto un dito amputato da una macchina stampatrice. I tre drammatici incidenti sul lavoro, gli ennesimi di una serie senza fine, si sono verificati tutti ieri.

La prima, più grave, disgrazia è accaduta nel primo pomeriggio in un cantiere di via Tempio degli Arvali, alla Magliana: ne è rimasto vittima il ventitreenne Maurizio Lupo, che abita in viale Regina Margherita 183. Ha riportato gravissime fratture in tutto il corpo, numerose contusioni e un fortissimo stato di choc: i sanitari dell'ospedale ove è stato accompagnato subito dopo l'incidente con un'auto di passaggio e che lo hanno ricoverato con prognosi riservata stanno lottando con tutte le loro forze per strapparlo alla morte.

Il giovane, che lavora alle dipendenze della società IOMSA, stava, dunque, verniciando in compagnia del fratello Ettore il traliccio. L'attrezzatura di ferro, pesante oltre due tonnellate, era sospesa nel vuoto, sorretta da una gru. Improvvisamente — erano da poco passate le 15 — si è inclinata su un fianco ed è poi precipitata addosso al povero operaio, travolgendolo e schiacciandolo al suolo. Il fratello è rimasto fortunatamente illeso: è riuscito infatti a porsi in salvo con un balzo. Lui stesso ha poi soccorso il congiunto.

● L'operaia che ha avuto una mano stritolata da una fresatrice, si chiama Marilena Poponi, ha 22 anni ed abita in piazza dei Vespri Siciliani 12. L'incidente si è verificato alle 10.30 nello stabilimento della SACET, una ditta appaltatrice della TETI, in via Carlo Buttarelli 2.

Per motivi che appaiono inspiegabili l'operaia non è stata immediatamente trasportata all'ospedale ma ha ricevuto alcune sommarie medicazioni nell'infermeria dello stabilimento. Soltanto alle 14, dopo che aveva terminato il suo turno di lavoro, la Poponi ha avuto la possibilità di correre al S. Giovanni dove i sanitari la hanno immediatamente fatta ricoverare. Le condizioni della sua mano destra sono infatti piuttosto gravi: due dita sono fratturate mentre i tendini di altre quattro sono rimasti spezzati. Guarirà in 40 giorni.

● Un'altra operaia, la trentasettenne Annunziata Passariello, abitante in via Collepiano 33, ha avuto l'amputazione traumatica di un dito della mano destra ad opera d'una macchina stampatrice. Il fatto è accaduto verso le 14.30 di ieri nella fabbrica di Antonio Zarelli, in via Lodo 11.

La donna, trasportata al S. Giovanni a bordo d'un taxi, è stata giudicata guaribile in quindici giorni.

Bimba di 3 mesi abbandonata davanti all'ONMI

Una bambina di tre mesi è stata abbandonata ieri mattina sui gradini della clinica « Principessa Maria Gabriella », a Pietralata. La piccola, intirizzita per il freddo pungente malgrado fosse avvolta in una vecchia coperta, è stata rinvenuta verso le 6,30 dal portiere della clinica. Appuntato alle fascie con una spilla c'era un biglietto piegato in quattro: « Angela De Santis, 15.10.61 per favore battezzatela ».

La polizia ha iniziato le indagini per identificare i genitori e, in particolare, la persona che ha lasciato Angela sulla strada; sarà difficile arrivare ad un risultato positivo entro un breve periodo di tempo perchè dovranno essere interrogate almeno tutte le donne, abitanti nella zona, che hanno partorito tre-quattro mesi fa. Non si può tuttavia escludere che la madre di Angela viva in un altro quartiere se non addirittura fuori della città.

Il custode della clinica dell'ONMI, Mario Guerrieri, è uscito ieri mattina dal portone ed ha udito il pianto disperato della bimba abbandonata. Qualche minuto dopo Angela è stata circondata da medici e infermiere della clinica; le sue condizioni di salute sono apparse buone anche se gli occhi dilatati e il pianto incessante rivelavano una fame « arretrata ».

Smarrimento

La compagna Luciana Castelse », ha smarrito ieri sera una lira, della redazione del « Paeborsa marrone contenente documenti, pubblicazioni e appunti.

Rivolgiamo un caldo appello a chi avesse rinvenuto la borsa affinchè voglia portarla o farla pervenire al più presto in via Agostino Bassi 53 (telefono 398349). La persona che recupererà i documenti in questione riceverà naturalmente un generoso compenso.

Piccola cronaca

IL GIORNO

● **Oggi mercoledì 10 gennaio 1962** (10-355) Onomastico: Aldo. Il sole sorge alle 8.04 e tramonta alle 16,58. Primo quarto il 13.

BOLLETTINI

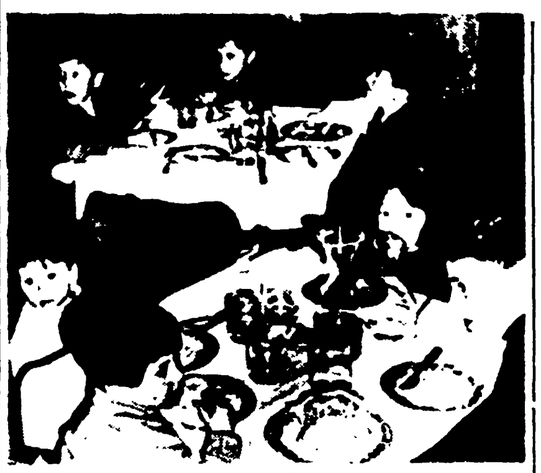
● **Demografico:** Nati: maschi 52, femmine 57. Morti: maschi 31, femmine 25. Matrimoni 79.

● **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima —2, massima 11.

Culla

E' nata Marcella, figlia del compagno Franco Alesi della sezione Trastevere. La madre Anna Maria e la piccola godono ottima salute. Gli giungano le felicitazioni dei familiari dei compagni di Trastevere e dal nostro giornale.

Altre centinaia di bimbi felici domenica con la Befana dell'Unità



Il noto ristorante « Corsetti » di Trastevere ha ieri aperto le porte alla Befana dell'Unità. A decine di bimbi è stato offerto un ricco pranzo

Domenica altre centinaia di pacchi saranno donati dalla Befana dell'Unità ai piccoli più bisognosi di alcuni quartieri e borgate. Dirigenti del Partito comunista, giornalisti dell'Unità e note personalità della cultura e dell'arte parteciperanno alle manifestazioni che concluderanno la generosa gara di solidarietà popolare che in queste settimane ha raccolto il consenso di diverse migliaia di cittadini romani. Nuovi, lunghi elenchi di sottoscrittori pervengono ancora alla nostra amministrazione.

Franco Capuana L. 5 000; Galanti Giuseppe 1 500, Elmo Aloisio 1000; Paola Procopio 1000; Ricci Gustavo 1000; Renata Casciani 500; Maria Diemoz 500, quarto versamento degli operai e impiegati dello stabilimento GATE L. 11.450, terzo versamento della sezione Ludovisi a mezzo compagno Presciuttini: « simpatizzante dell'Unità » lire 5 000, biscottificio Pietro Gentilini - v. Affile, 80 pacchetti biscotti, panificio Ottavio Menichini - v. Alessandria, 10 kg pasta; maglieria « Anita » - p. Pinciana, 7 giocattoli; Paradiso dei bambini - v. Viterbo, 7 giocattoli; Bonazzi Goffredo 1650, Angela Tagliarolo 700; Prati Alfonso 2500, De Noia Adriana 1250, Angotti Teresa 3100; Gloria Sandra 500; Rasetti 500; Tiberi 500; Riga 300; Becca 2000; Guidi 300; Roscani 500; Silvestri 200, Tabarri 200; Piccardi 500; Rosso 300, Tesei 1000; Campanelli 500; Roccetti 1000; Scaffini 500, Bonetti 500; Brondi 200; Francini 100; Pacini 100; Oggiano Bruno 2000; Pirchia 500; Teodori Icelio 1000; Di Genova Ugo 500; Piras Antonio 1000; Federazione Enti Locali - Ospedalieri 10 000; Fed. Portuali 5 000; Fed. Acquedotti 1.500; 5 000; Federazione Naz. statali Fed. Prov. Statali 5 000; Feder. Vigili del Fuoco 2 000; Fed. Ital. Dip. Gas Aziende 5 000; Sindacato INPS 3 000. Hanno dato un valido aiuto alla raccolta negli apparati le compagne: Ottaviano Lina, Saliola, Marisa, La Noce Ines, Gloria Sandra. Totale del versamento L. 65 500. Terzo versamento cellula Campo Boario a mezzo compagno Nafisa L. 2 000, versamento della sezione Trastevere: Marchesani 200, Nobili 500, Poletti 100, Sgatucci 200, Scuccimarro due pacchi fichi. Versamento L. 1000.

oggi
Ariston
al corso
Scampoli
Liquidazione
Confezioni

OGGI ha avuto inizio la grande vendita di « fine stagione » con ribassi del 20 a 50% sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE Roma, via Condotti 12